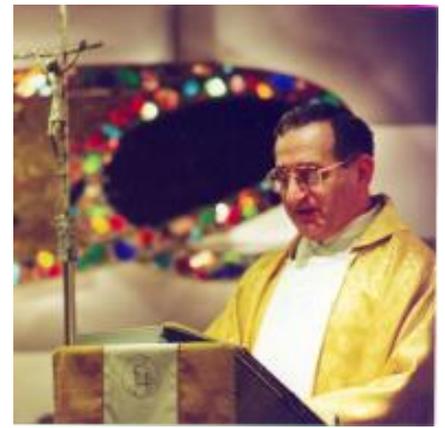


2 Marzo 2014
**ULTIMA DOMENICA
DOPO L'EPIFANIA**
ANNO A
(Os. 1, 9°; 2, 7°.b-10. 16-18.
21-22
(Rm. 8, 1-4)
(Lc. 15, 11-32)



Con questa ultima domenica dopo l'Epifania si conclude il primo ciclo dell'Anno liturgico 2013-2014, quello del Natale. Domenica prossima inizierà il secondo ciclo, quello della Pasqua, preceduta dalla Quaresima, che sarà celebrata il 20 aprile.

Mentre domenica scorsa, penultima dopo l'Epifania, era chiamata 'domenica della divina clemenza', in riferimento all'episodio evangelico della donna adultera perdonata da Gesù, questa ultima domenica è soprannominata 'domenica del perdono', per via della parabola del 'Figliol prodigo', narrata nel brano di Vangelo.

Il padre nella parabola rappresenta Dio Padre, rivelatosi in Gesù come il Salvatore dell'umanità. Gesù è 'il Perdono', la misericordia incarnata, personificata, che ama ogni suo figlio di un amore infinito. Il padre della parabola ha visto a malincuore il figlio allontanarsi da casa, ma non ha mai cessato di pensarlo, di sognarlo, di aspettarlo, di amarlo, finché un giorno ha avuto la gioia di rivederlo, di riabbracciarlo e di festeggiare il suo ritorno. **Così si comporta Gesù nei confronti dei peccatori.** Anche se con grande rincrescimento, permette che ci allontaniamo da Lui per soddisfare le nostre voglie di peccato, perché è **rispettoso della nostra libertà**, ma non cessa mai di pensarci e di aspettarci, fin quando **ci vede in ginocchio** al confessionale e può finalmente riabbracciarci e perdonarci. Ogni volta che decidiamo di confessarci **siamo attesi da Gesù**, il quale non è mai così felice come quando può perdonarci i peccati. Il grande poeta dialettale milanese,

Carlo Porta, scriveva in un suo sonetto: *'Signur, perdunem; l'è el vost mestè!'* Sì, **il mestiere di Dio è quello di perdonare i peccati.** Anticamente la Confessione era chiamata 'la festa del perdono', perché è una gioia ricevere il perdono da Gesù. Dobbiamo andare a confessarci **senza alcun timore**, ma con grande fiducia, vincendo la pigrizia e desiderosi di incontrare il Signore nella persona del sacerdote *'che è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore'* (Catechismo della Chiesa Cattolica n.1465).

Vediamo ora di scendere su un piano pratico e di rispondere a qualche obiezione che normalmente si pone per la Confessione:

1) **Ogni quanto tempo ci si deve confessare?** Risposta: **ogni volta che ne abbiamo bisogno**, ricordando che la confessione è **necessaria per i peccati mortali**, ed è invece **raccomandata per i peccati veniali**, perché facilita la nostra conversione e

la nostra santificazione. Come **occasioni** per la confessione si potrebbero utilizzare le **ricorrenze dell'Anno liturgico**: i Santi, i Morti, Natale, la Pasqua, la Pentecoste, l'Assunzione della Madonna, ecc. Per chi intende compiere un **cammino di perfezione** è consigliabile la **confessione mensile**, soprattutto per **i ragazzi e i giovani** che necessitano di essere guidati spiritualmente.

2) Che cosa è necessario per fare una buona confessione? Il Catechismo risponde che occorrono **5 cose**: l'esame di coscienza, il dolore dei peccati, il proposito, l'accusa dei peccati e fare la penitenza. Delle 5 cose **la più importante**, senza la quale la confessione diventa infruttuosa, è il **pentimento**, o dolore dei peccati. Naturalmente non si tratta di dolore fisico o sentimentale, ma di sincero **rincrescimento** per aver offeso il Signore, tanto buono con noi. La sincerità del dolore si vedrà dal **proposito** che ciascuno deve fare, di non ripetere gli stessi peccati e di migliorarsi spiritualmente.

3) Quando mi confesso non so mai che cosa dire. Questo dipende spesso dal fatto che non facciamo bene **l'esame di coscienza**, o non lo facciamo per niente, mentre è molto importante. **L'esame di coscienza** si fa ascoltando attentamente la Parola di Dio, soprattutto quella domenicale, e specchiandosi nei **10 Comandamenti**, nei **Precetti della Chiesa** e nei **doveri del nostro stato**.. Naturalmente poi **penserà il sacerdote a completare l'accusa** del penitente con opportune domande.

4) Ogni volta che mi confesso, dico sempre le stesse cose. Ciò non deve meravigliarci, perché i peccati derivano generalmente dallo stato di vita di ciascuno, per cui **il sacerdote** avrà i suoi peccati da confessare, **un giovane** i suoi, **una mamma** i suoi, **un papà** i suoi, ecc. Ciò che conta è **l'atto di umiltà** che compiamo andando a confessarci e la grazia di Dio che riceviamo nel Sacramento, che ci aiuta a migliorarci di volta in volta.

Conclusione. Un ultima cosa da ricordare quando ci confessiamo, è che il **Signore condiziona il Suo perdono** a quello che noi accordiamo al nostro prossimo. Lo diciamo ogni volta che recitiamo il Padre nostro: **'Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori'**. L'evangelista Marco dice: **'Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe'**. Esiste **un'unica virtù della carità**, che si esprime nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo.

Cerca in **Internet** il **Sito** di **don Giovanni**:

(GOOGLE)

don giovanni tremolada.it

Leggere alla voce "DOCUMENTI" la catechesi del Papa sul
Sacramento della Unzione degli infermi